

ROMA RITROVATA. Prima domenica ai Fori isola pedonale. Tanta gente nel cuore della città



I romani si impadroniscono della città

Rodrigo Pais

A spasso con Giulio Cesare

Una stampa del Piranesi in technicolor. Senza i pastori, ma con tanti ragazzi in jeans, biciclette e commandos di famigliole in versione trekking. Il fondale è lo stesso delle passeggiate romane di Stendhal: il profilo verdeggiante del Palatino, le colonne dei Templi, l'arco di Settimio Severo e, giù in fondo, la gigantesca curva del Colosseo. I Fori ieri dalle 9,30 alle 19,30 vietati alle auto: la gente tra le pietre che sudano arte e cultura.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Ore 9,20, il traffico è ammanettato. L'onore e l'onere di installare la prima transenna a Piazza Venezia, spetta al vigile Nando, che sorride sotto il caschetto. E i Fori, cuore antico di Roma, si trasformano in un immenso set. Parola d'ordine: tutti a piedi. L'ultima boccata di ossido di carbonio esce da una scassata Lancia targata Chieti che si intrufola e si allontana, fumigante repero di una civiltà tecnologica messo fuorigioco, almeno per qualche ora, da un'ordinanza del sindaco. E poi tutti per mano con Giulio Cesare, Augusto e Traiano. Compagni domenicali, ridestati dalla polverosa storia millenaria. Inizia l'invasione. Il pedone prende il potere. Il semaforo, totem sopravvissuto, sulla via che fu simbolo di potenza del Ventennio, continua a far lampeggiare i suoi colori. Del tutto inutile: al massimo

si incrociano passeggini con bebè a bordo, biciclette, comitive di scolaresche in gita, eccitate famigliole con la guida Touring in mano.

Sfrecchia il monopattino

Da una discoteca che scende dalla Basilica di Santa Francesca Romana, sbucca sfrecciando un monopattino, rispolverato per l'occasione per la gioia del ragazzino indreduto. Roba da antiquariato, balocchi d'antan. Più avanti, due poliziotti a cavallo, sorvegliano pigramente il carosello a piedi. Via dei Fori Imperiali, 850 metri di autostrada che va dal casello del Colosseo a quello del Monumento del Milite Ignoto, è una fetuccia bruciante di gente che trascina stracche le gambe. Una cartolina d'altra tempi. E quando iniziano le visite guidate predisposte per l'occasione, la gente si coagula nel punto

prestabilito. La cultura è presa d'assalto. Si sgomitava per la visuale migliore. La studiosa della Sovrintendenza alle antichità, si trasforma in un carismatico guru. La gente non perde una battuta, fotografa i monumenti. E poi, come tanti tolini della favola di Andersen, segue il suo personalissimo pifferaio, armato - magie del progresso - di microfono e amplificatore portatile. Dalla Colonna Traiana, ai Mercati e poi, oltà, quattro passi e siamo al Foro di Cesare. Sul marciapiede, un disegnatore ha aperto la propria valigetta e appuntito le matite. Ma non fa una lira: sono tutti presi a guardarsi attorno, a sfogliare il libro di storia come alunni seccati. Gli unici indisposti, smarriti dall'improvviso trabusso, sono i barboni che hanno passato la notte nei giardinetti ai piedi dell'Altare della Patria. Sono polacchi, tutti assonnati, qualcuno ancora sbronzo. Raccontano le loro buste di plastica e via, sfrattati dalla loro stanza a cielo aperto.

I gradini che portano al Campidoglio sembrano la scala mobile della Rinascenza sotto Natale. Il colpo d'occhio fa trattenere il respiro. Il venditore di cartoline e paccottoglie, sidentizza il clima della mattinata: «Aò? so tutti matti. Laggiù è un casino, ballone e cantono...». E dal basso giungono le note allegre delle fisarmoniche che accompagnano estemporanei bal-

nerini di tarantella e di quadriglia. Dialogo raccolto al volo. Il pedante papà, passando a fianco alla chiesa, dove la tradizione vuole fu tenuto prigioniero San Pietro, interroga la bimbetta. «Chi era San Pietro, di chi era?... Un ap. apo. stolo di Gesù», suggerisce in soccorso, dopo l'imbarazzato silenzio della figlia.

Marco Aurelio non c'è

Con il fiatone, una volta su in cima al colle del Campidoglio, il più basso dei sette fatali, ti accoglie la bomboniera michelangiolesca: sembra la piazza di paese nel giorno di mercato. Manca solo lui, Marco Aurelio a cavallo, inguainato in qualche scantinato da troppi anni. Il piedistallo, orfano dell'illustre ospite, fa da boa per lo struscio. I vigili, che pur qualcosa devono fare, si agitano e fanno trillare il fischietto all'apparire di una bicicletta. «Scusi, ma qui è isola pedonale», sgridano chi non lo avesse ancora capito. E la fila, di chi bivacca da ore per entrare a vedere il palazzo Senatorio o dei Conservatori, si mischia alle brigate di parenti in ghingheri che attendono gli sposi all'uscita dalla cerimonia. Le note di una suonata per pianoforte di Chopin, si stemperano tra il brusio delle cicale.

Questa è Roma in una tiepida domenica di marzo.



Per un guasto Ieri senza «l'Unità» 5 regioni

ROMA. Ieri in cinque regioni - Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata e Puglia - «l'Unità» non è stata distribuita. Tutta colpa di un congegno elettronico andato in tilt. È successo nello stabilimento di Oricola, che stampa l'edizione per il centro-sud del nostro giornale e dove ieri sera si è verificato un guasto al sistema di ricezione delle pagine.

Questo inconveniente ha bloccato per alcune ore la stampa impedendo la produzione di gran parte delle copie destinate alle regioni del Sud e alle isole. Si tratta anche in questo caso di un guasto legato alla fase di rodaggio delle nuove strutture produttive del giornale. Di tutto ciò chiediamo scusa agli abbonati e ai lettori che con tanta simpatia stanno seguendo la nuova «Unità».

Ieri il sindaco Bassolino ha inaugurato il parco di Sant'Antonio ai Monti

E Napoli scopre di essere verde

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. La Napoli «di sopra», quella borghese, da ieri è collegata alla Napoli «di sotto», quella proletaria.

Nel parco di S. Antonio ai Monti, due ettari di verde, sono comprese anche alcune suggestive cavità sotterranee, tra cui una cava di tufo che dal Vomero porta fino a Montesanto. In questa cava è stata realizzata una scala ellittica ed è stato anche installato un ascensore. Il parco è perciò un collegamento pedonale fra la parte alta di Napoli e quella bassa. Un quarto d'ora a piedi attraverso un sentiero di campagna, dal quale si gode un panorama fantastico, con il golfo che si può abbracciare con una sola occhiata, la scala, o l'ascensore, e si arriva alla discesa di S. Antonio, a cinque minuti dal centro.

Il parco, poco meno di due ettari, è costato sei miliardi e mezzo. I lavori cominciarono nel 1986, ma dopo qualche tempo vennero sospesi, ripresero nel marzo del '90 e furono ultimati nel giugno del '92, a ridosso delle elezioni amministrative. Incredibilmente, il parco è stato lasciato chiuso.

Il sindaco Bassolino, invece, l'ha incluso nel piano delle strutture da aprire e dopo aver lavorato in periferia per dare ai quartieri ai margini della città gli spazi verdi realizzati nell'ambito delle opere della ricostruzione, ha lottato per far aprire anche questa realizzazione.

È stata forse l'operazione più difficile questa dell'inaugurazione del parco di S. Antonio Ai Monti. Non solo per intralci burocratici, ma anche perché le destre, molto forti nella zona, non gradivano

che la gente potesse vedere che il sindaco osteggiava da loro con ogni mezzo, concedesse alla città questo grande spazio di verde, in una zona dove le case sono addossate alle case e dove per i bambini non c'è lo spazio neanche per giocare per strada.

I protagonisti dell'inaugurazione sono stati proprio loro, i bambini. Non appena i cancelli della struttura sono stati aperti, mezz'ora prima dell'inaugurazione ufficiale, hanno invaso il sentiero di campagna e sono scesi fin giù nello spiazzo (dov'è stata già allestita la struttura per l'apertura di un bar che aumenterà la gradevolezza di questa pennellata di verde in mezzo alle case di Napoli).

Quando è arrivato il sindaco, i ragazzi della scuola media Schipa, quelli delle elementari, lo hanno circondato da tutte le parti.

I missini avevano affiso mani-

festi in cui criticavano l'inaugurazione. Hanno annunciato una manifestazione.

Invece c'è stata una gran folla di ragazzini, di genitori, di gente felice di poter vedere da dentro il parco che finora aveva visto solo da dietro le cancellate. «Ci vuole la sorveglianza», hanno gridato i presenti al sindaco che ha risposto: «sono stati assegnati 17 giardinieri a questo parco», e l'applauso ha coperto le altre parole.

Scendendo verso il centro si incontrano i ragazzi della città «di sotto», quelli della Napoli proletaria, che salgono con le scale o l'ascensore gridando e chiamandosi per nome.

Sul prato davanti alla cava di tufo si organizza il primo incontro di calcio fra quelli di «sotto» e quelli di «sopra», ed è stata, forse, la vera inaugurazione del parco di S. Antonio Ai Monti.

«Sono sindaco» Assalto al Palazzo sul Campidoglio

MARISTELLA IERVASI

ROMA. «Per un minuto sono stato sindaco». Daniele, 12 anni, scende lo scalone michelangiolesco di corsa e racconta: «Sono entrato nella stanza della politica e non visto dalla guida che spiegava la storia mi sono seduto sulla poltrona di Francesco Rutelli. Che figo! Con Giulio Cesare ci siamo guardati negli occhi. Ma è durato poco. Un signore vestito di blu e con un cartellino sulla giacca mi ha subito portato tra la folla». Non solo una passeggiata ai Fori, isola pedonale per un giorno, ieri, per la prima volta, è stato aperto al pubblico il portone del Palazzo Senatorio - nella piazza del Campidoglio, sormontato dalla scalinata a due rampe. Ed è stato un successo. Cittadini di tutt'Italia e turisti hanno fatto la fila per «mettere il naso» nell'aula del Consiglio e nella sala delle Bandiere dove si riunisce la Giunta progressista. Una iniziativa a costo zero per l'amministrazione, che verrà ripetuta tutte le domeniche, fino alla prima settimana di giugno.

I più curiosi hanno chiesto un supplemento di spiegazioni sui posti da consigliere. «La maggioranza dove siede?», ha chiesto Fabio di Centocelle. «E all'opposizione in quanti sono?». Poi ha tirato dalla tasca un foglietto e ha disegnato la collocazione dei posti, assessori compresi. I bambini, invece, sollecitavano gli illustratori a cambiare aula. Michela, 6 anni, a Simonetta, la guida dell'associazione Civita: «Portami dove ci sono le bandiere. Voglio toccare quella del mio quartiere».

«Si paga il biglietto?»

Cinquecento persone hanno atteso ordinatamente il proprio turno. Mattinieri e forestieri e i pendolari dei Castelli, i vigili del nucleo capitolino e i dipendenti comunali hanno snocciolato a chi attendeva l'itinerario della visita guidata. Un giovane si fa largo tra la folla e chiede: «Si paga il biglietto? Il portone è aperto, perché non si entra?». E il commesso, paziente: «È troppo presto. Alle nove non si può. Gli accompagnatori non arriveranno prima delle 10,30. Ci spiacce ma le regole sono queste». Carmela e Franco Del Prete abitano all'Ardeatino. Sono i primi della fila chilometrica. Dicono: «Perché siamo qui? È una occasione unica, da non perdere». Enrico Casagrande, dirigente di una industria informatica: «Ci hanno raccontato la storia del Palazzo e qualche leggenda sulle bandiere. Voglio toccare con mia figlia». Una pensionata: «Ci hanno fatto entrare in gruppi di cinquanta, ho atteso parecchio ma è valsa la pena. Quasi quasi ne so più di un assessore!».

Mezzogiorno, il sindaco Rutelli fa capolino sulla piazza del Campidoglio. Lo accompagna la moglie, i figli e il cane Timmy. La gente lo ferma per ringraziarlo. C'è chi gli stringe la mano, chi si fa fare un autografo sulla tessera del bus. «Sindaco ci hai fatto felici. Continua così». «Sindaco, finalmente possiamo conoscere la nostra Roma». Lui sorride e dice ai cronisti: «Che strano, una iniziativa così semplice viene vissuta come qualcosa di straordinario. Tanti cittadini stranieri ho incontrato, c'era persino l'ambasciatore americano. Abbiamo fatto rivivere il cuore della città. I romani sono contenti e io con loro». Una ragazza rompe la riga - era in fila per entrare nella sala della Giunta - raggiunge il sindaco e dice: «Tutto ok, ma il biglietto per i Fori costa troppo. Sono disoccupata e diceimila lire per me sono tante. Non chiedo di entrare gratis, ma se ci fosse una tessera mensile...». E Rutelli: «Non sei la prima che si dichiara dispiaciuta per l'orario d'apertura corto e il prezzo del biglietto. Lo faremo presente alla Sovrintendenza di Stato».

I premi della Lotteria

Bello scherzo di Carnevale 3 miliardi a Barletta Venduti 6 milioni di biglietti

ROMA. Ecco l'elenco dei biglietti vincitori dei premi di prima categoria fornito dal Comitato Giochi del ministero delle Finanze; primo premio, 3 miliardi serie M 77227 venduto a Barletta abbinato al carro «Moby Dick». Secondo premio 1 miliardo e mezzo serie S 77050 venduto a Clusone (Bg) abbinato al carro «La Giostra della Libertà». Terzo premio di 600 milioni serie Z 77654 venduto a Castellammare di Stabia abbinato al carro «Giù la Maschera». Quarto premio di 600 milioni serie BN 41297 venduto a Firenze. Vincono 300 milioni: serie AA 63901 venduto a Forlì, serie G 68017 venduto a Treviso, serie BB 69339 venduto a Roma, serie Q 60186 venduto a Somma. Vincono 250 milioni: serie U-70220 venduto a Firenze, serie AV-88518 venduto a Verona, serie BL 93387 venduto a Firenze, serie BM-00380 venduto a Roma. Vincono 150 milioni: serie AC-05519 venduto a Ca-

stellaneta, serie BG-10700 venduto a Milano, serie AG 44706 venduto a Vicenza, serie AB 72522 venduto a Firenze, serie BB 87922 venduto a Padova, serie AB 31338 venduto a Genova. Vincono 50 milioni: F 95962, U 76072, AV 49571, B 64976, AV 35550, BG 94672, B 87624, AG 52784, BQ 54028, BQ 40433, G 21619, BN 81267, AA 10530, L 26125, BA 19200, R 25200, AF 94678, AA 75260, M 70088, E 08752, BI 11781, P 93239, AT 46619, AT 05680, AQ 66704, BI 60825, BG 61417, BT 63830, B 95338, AE 38501, AR 75077, AE 60462, BC 27303, AQ 23628, BV 05337, BL 77440, AM 33840, AS 12787, M 32071, AU 26803, I 20379, AD 95934, BM 61282, U 94759, AN 06145, BP 33271, B 55935, BT 21967, AR 99465, AM 74824, A 90602, L 21987, AA 72275, AT 85094, S 76223, AU 76604, AI 45065, U 29889, BQ 26095, AB 85810, Z 15596, A 96761.